

CCLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 17 e 50.*

FALCHI PIÉRINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Assestamento del bilancio dell'esercizio 1951». (133)

(Prosegue la discussione generale).

SERRA (D.C.) osserva che l'attuale discussione deve essere considerata una continuazione di quella avvenuta il 28 dicembre 1951, sospesa per considerazioni di carattere tecnico in attesa che fosse approvata dal Consiglio la stipulazione dei mutui. L'oratore dichiara che in quella occasione votò a favore della richiesta di sospensiva pur essendo ad essa personalmente contrario, convinto com'era che in tal modo si sarebbero guadagnati due mesi di tempo a tutto vantaggio della esecuzione di opere indispensabili ed urgenti. Il Consiglio ha finalmente approvato la legge sul perfezionamento dei mutui e si hanno fondati motivi di ritenere che il Governo centrale non la respingerà.

Ricorda che la Giunta aveva concentrato il mutuo in dieci voci, e che fu la Commissione finanze a portare il numero di queste voci a 25 e ad aumentare insieme la cifra di tre miliardi e 520 milioni — proposta dalla Giunta — a quattro miliardi: tale proposta la Commissione avanzò — concordi

tutti i suoi membri — non già per favorire la cosiddetta politica dei rivoli, bensì per non paralizzare le attività più importanti della Amministrazione regionale: non è quindi lecito considerare una colpa della Giunta ciò che è un merito della Commissione.

Rileva che l'attuale impostazione del mutuo — così come è stata formulata nell'emendamento Serra concordato con la Giunta — si può ridurre sostanzialmente a quattro voci. Innanzitutto, si è passati da una previsione di 500 milioni a quella di un miliardo per il credito agrario. La Giunta e la Commissione dovranno esaminare la questione del credito agrario e preparare un disegno di legge che consenta la migliore utilizzazione dei fondi assegnati a questo settore. Finora il credito di miglioramento non ha dato risultati cospicui in Sardegna, per cui bisognerà incoraggiare soprattutto il credito di esercizio. Comunque, la questione se debba essere maggiormente incoraggiato il credito di miglioramento o quello di esercizio non ha da essere risolta oggi, ma appunto quando si discuterà il disegno di legge che la Giunta presenterà sul credito agrario.

Un altro quarto del mutuo è stato concentrato nel settore industriale, destinandolo ad impegni di carattere straordinario assunti dalla Regione ed ai quali questa non può far fronte con le sue entrate ordinarie.

Il terzo miliardo è destinato alla viabilità minore. In questo settore si deve studiare il necessario coordinamento con ciò che si potrà ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno: sarà necessario presentare un pia-

no speciale per la viabilità minore, per avere l'aiuto dello Stato.

A proposito dei piani speciali che la Giunta avrebbe dovuto presentare allo Stato in base all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, dichiara che, se finora la Giunta non ha presentato al Consiglio i piani, da essa già elaborati, sulla edilizia scolastica, sugli acquedotti e sui porti minori, ciò è avvenuto per una ragione di opportunità che il Consiglio non può non apprezzare. La Giunta, infatti, ha voluto prima sfruttare tutte le possibilità offerte dalla Cassa per il Mezzogiorno, e solo oggi, che gli interventi della Cassa possono essere coordinati con quelli derivanti dalla realizzazione dell'ultimo comma dell'articolo 8, è opportuno procedere alla presentazione dei piani speciali.

L'ultimo miliardo del mutuo è destinato all'edilizia scolastica: esso naturalmente deve essere considerato, almeno attualmente, come una quota parte della Regione, giacchè il piano per l'edilizia scolastica raggiungerà la cifra di 12 miliardi e dovrà essere finanziato dallo Stato.

Dopo aver affermato di non condividere l'opinione espressa da Asquer, secondo il quale gli investimenti per opere pubbliche avrebbero carattere antieconomico e improduttivo, l'oratore chiarisce le ragioni che avevano spinto la Commissione, d'accordo con la Giunta, a reperire nel bilancio dell'esercizio 1951 le somme non ancora spese e non immediatamente spendibili, per passarle a quei settori in cui si richiede un intervento sollecito, con l'impegno che nell'esercizio successivo si sarebbe ristabilita l'originaria distribuzione delle somme.

Enumera quindi i vari capitoli dai quali è stato possibile distrarre dei fondi sino a raggiungere la cifra complessiva di 565 milioni, e indica le ragioni di ciascuna di queste operazioni. Le somme raccolte dai vari capitoli non potevano essere spese per carenza legislativa, non già per trascuratezza amministrativa da parte della Giunta. Ben due quinti della somma reperita sono stati tolti dai capitoli 33, 34, 35 e 36, concernenti il rimborso che la Regione deve allo Stato per le spese di amministrazione degli Ispettorati Agrari delle tre Province e dell'Ispettorato forestale; rimborso che deve avvenire solo dopo che lo Stato avrà presentato i rendiconti di queste spese e al quale la Regione

potrà provvedere col residuo attivo delle competenze del 1951.

L'oratore esamina quindi l'emendamento dell'Assessore alle finanze sul capitolo 111 *bis* e l'emendamento D'Angelo-Era al capitolo 91. A proposito del primo, fa presente la necessità che il Consiglio l'approvi, modificandolo in modo che la somma di 80 milioni del capitolo sia divisa in parti uguali per le sementi e per il bestiame e che approvi in tal senso anche una correlativa modifica alla legge regionale 16 ottobre 1951, numero 16.

Sull'emendamento D'Angelo-Era, dopo aver fatto un quadro della grave situazione in cui si trovano le cliniche universitarie, Serra esprime il suo parere favorevole, e propone che il Consiglio approvi un ordine del giorno in cui si affermi la necessità di condurre a termine le opere iniziate.

L'oratore crede che gli emendamenti Medda concernenti la ripartizione dei fondi tra i vari capitoli dell'agricoltura siano stati concordati dal presentatore con l'Assessore competente e diano perciò ogni garanzia di aderenza alla realtà.

Conclude invitando il Consiglio ad approvare il disegno di legge in discussione nel più breve tempo possibile, soprattutto per consentire alla Commissione finanze di passare all'esame e all'approvazione del bilancio di previsione per il 1952, e invitando il Consiglio ad evitare ogni inutile argomentazione di natura politica. (*Consensi*).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) ritiene che l'invito di Serra, tendente a spogliare del tono politico la discussione, non possa essere accolto, giacchè, esaminando il bilancio, non si può non discutere dell'orientamento politico della Giunta, che appunto l'impostazione del bilancio determina. Egli non potrà perciò rinunciare a fare alcune considerazioni di carattere generale.

Osserva prima di tutto che la Giunta ha mancato di riguardo verso il Consiglio per non avergli fornito le necessarie informazioni intorno alle trattative per la contrazione del mutuo, che non si sa ancora se potrà essere introitato nell'esercizio finanziario 1951. La Giunta, inoltre, avrebbe fatto molto meglio ad assumere la piena paternità di alcuni progetti che invece ha fatto presentare dai consiglieri di maggioranza.

Nota come attraverso una serie di emendamenti sia stato notevolmente modificato

l'articolo 5 del disegno di legge in discussione e come non si voglia ammettere il cambiamento di rotta. Il Consiglio ha bisogno di sapere esattamente se la stipulazione del mutuo sia o non sia cosa certa, giacchè nel secondo caso bisognerebbe cassare senz'altro l'articolo 5 del progetto.

Circa l'utilizzazione delle somme non spese e destinate a scopi diversi dalla destinazione originaria, l'oratore afferma che — non essendo quello della Regione il bilancio di una società privata — una volta che sia stata decisa la spesa di una determinata somma in una determinata direzione, presto o tardi quella somma in quella direzione deve essere veramente spesa; quindi, il fatto che vi siano in bilancio somme non ancora spese non può servire di giustificazione alla Giunta per cambiare la destinazione alle somme stesse. Taluno ha proposto di destinare tali somme non spese al settore dei lavori pubblici. L'oratore osserva che in questo settore si riscontra la maggior lentezza nello spendere: la prima pietra della prima casa da costruire con le somme stornate potrebbe essere collocata soltanto in giugno; muove anzi un rimprovero alla Giunta proprio per la lentezza che si riscontra in questo settore.

Circa i piani speciali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, l'oratore dichiara che, quantunque egli non sia così sprovveduto da credere che le iniziative pubbliche possano avere successo senza quella spinta politica che impone un certo sforzo anche al promotore, ritiene tuttavia che la Regione commetterebbe un gravissimo errore se intervenisse in forma massiccia in quei settori in cui lo Stato ha il preciso dovere di intervenire con i propri mezzi, e nei quali la Regione deve invece intervenire con spese non elevate per richiamare lo Stato al proprio dovere. I piani speciali, perciò, dovrebbero essere inclusi nel bilancio della Regione soltanto quando siano stati approvati dal Governo centrale, cioè soltanto quando rappresentino un'entrata concreta. Di veramente concreto l'oratore conosce solo i piani approntati nel settore dell'agricoltura e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Rileva che nel disegno di legge in discussione sono inclusi dei contributi con destinazioni generiche, che servono praticamente a turare qualche falla di amministrazioni non dipendenti dalla Regione e che per-

tanto si risolvono in spese improduttive.

L'oratore si dichiara quindi contrario alla formulazione ambigua dell'emendamento D'Angelo-Era al capitolo 91, e non perchè sia poco tenero verso le Università, ma perchè è contrario alle spese che non abbiano una precisa destinazione. Perciò, chiede spiegazioni precise sul capitolo 91, il quale prevede l'istituzione di cattedre di interesse regionale. Alla istituzione di queste cattedre che curino lo studio dei problemi e dei diversi interessi della Sardegna si oppongono però resistenze al centro e alla periferia.

Si dichiara quindi contrario agli emendamenti Serra concernenti la destinazione di un miliardo all'edilizia scolastica, affermando che si tratta di un settore di specifica competenza statale. Il piano speciale allo studio per questo settore aveva rivelato la esigenza di trenta miliardi: l'intervento della Regione non serve quindi a risolvere il problema. L'istruzione elementare è dovere primario dello Stato. La Regione dovrebbe, semmai, intervenire per alleviare i contributi gravanti sui Comuni.

Lo sforzo della Regione dovrebbe essere rivolto invece — secondo l'oratore — al settore della viabilità stradale, che è di competenza della Regione stessa, e nel quale tutto è ancora da fare. Zone di indicibile bellezza non possono essere valorizzate perchè mancano le strade per accedervi. La Giunta — quando l'oratore ne faceva parte — aveva esaminato la possibilità di creare un ente regionale della strada: tale creazione — nonostante le critiche per il sorgere di tanti nuovi enti — farebbe sì che gli stanziamenti assegnati in quel settore non potessero essere distolti per altri fini. Nè l'ente regionale per la strada avrebbe avuto solo questa funzione: si mirava, infatti, ad assumere in proprietà, o, quanto meno, in gestione, le strade non appartenenti allo Stato e quelle che la Regione avesse ritenuto di dover costruire *ex novo*. L'oratore afferma di essere sempre convinto della necessità dell'ente in parola, o, comunque, di un'amministrazione speciale delle somme destinate dalla Regione alla soluzione del problema della strada.

Nella preparazione del progetto di legge concernente la istituzione di questo ente, la Giunta ha dovuto però subire una battuta d'arresto a causa delle difficoltà sollevate

dalle Province: i Comuni, invece, non avevano sollevato eccezioni. Nonostante queste difficoltà, la Giunta deve ugualmente procedere alla preparazione del progetto di legge. Si renderà forse necessaria la creazione di un'altra categoria di strade — quelle regionali —, ma si deve subito affrontare il problema, che è gravissimo.

L'oratore dichiara quindi di voler prendere in esame il problema del credito agrario, ed afferma di essere un sostenitore della preferenza da dare al credito piuttosto che ai contributi a fondo perduto, quantunque non arrivi al punto di sostenere la soppressione dei contributi medesimi e neppure a sostenere, con Serra, che i contributi si dovrebbero dare soltanto ai piccoli e ai medi agricoltori e fornire ai grossi agricoltori e alle grandi aziende soltanto il credito. Il contributo, infatti, o non ha nessuna ragione d'essere, oppure non può essere concesso solo ai piccoli coltivatori.

L'oratore sostiene, però, che il contributo deve essere accompagnato dal credito. Il fatto che gli agricoltori sardi — come ha sostenuto Serra — siano mal disposti nei confronti del credito di miglioramento non porta l'oratore alle stesse considerazioni fatte da Serra. Egli afferma, invece, che non si può indulgere nei confronti di una tale mentalità degli agricoltori e che la Regione ha il dovere di apprestare il credito di miglioramento e, quasi, di imporlo. Affermando ciò l'oratore non intende dire che non si debbano concedere crediti di esercizio; egli non approverebbe mai, però, che il miliardo destinato dalla Regione al credito fosse totalmente assorbito dal credito di esercizio, perchè, se questa direzione si desse al credito agrario, si dovrebbe riconoscere che la Regione fa il massimo sforzo in un settore dove l'urgenza, pur essendo grande, è tuttavia minore che in altri settori.

La verità è che il credito di miglioramento è troppo gravoso. Le richieste per il credito di esercizio sono tali in Sardegna che assorbono quasi tutti i fondi a disposizione dell'istituto che opera il credito, ed è, d'altra parte, naturale che questo istituto dia la precedenza al credito di esercizio.

L'oratore afferma che il pubblico denaro deve essere amministrato in base a criteri di convenienza non già privata, ma pubblica. Se il Consiglio riconosce di dover destinare i fondi per contributi per opere di miglioramento, deve rafforzare anche il cre-

dito. In pratica, si è visto che chi ha potuto in maggiore misura beneficiare dei contributi finora concessi sono stati proprio coloro che essendo in migliori condizioni economiche potevano affrontare anche il credito di miglioramento.

L'oratore si avvia alla conclusione affermando la necessità che la Giunta non presenti previsioni di spese senza indicarne la direzione precisa. Il Consiglio ha motivo di allarmarsi quando vede la previsione di una cifra per il credito agrario, ed ha il diritto di impegnare la Giunta a spendere quella cifra secondo un determinato orientamento.

Conclude riservandosi di intervenire sui singoli capitoli del bilancio. (*Approvazioni*).

TORRENTE (P.C.I.) esordisce affermando l'opportunità di una discussione di carattere politico, giacchè il disegno di legge in esame è l'atto più importante della nuova Giunta.

Il Gruppo comunista ha esaminato il disegno di legge in base alla soluzione data alla crisi della Giunta regionale. A suo tempo, i comunisti espressero il parere che al centro della crisi regionale si trovassero i grossi produttori sardi. Furono questi a provocare la crisi dalla quale è nata l'attuale Giunta monocolore, contenente in sé i germi di una debolezza ancora maggiore di quella della precedente Giunta. Nè si può affermare che l'inclusione dei tre Assessori tecnici sia servita a rafforzare la Giunta, quando da essa sono stati invece allontanati i sardisti, che rappresentavano esigenze popolari.

Esamina, quindi, il disegno di legge in discussione, nel quale — in particolare nel settore dell'agricoltura — si può trovare una conferma del giudizio che i comunisti hanno espresso sull'attuale Giunta. La relazione di minoranza ha puntualizzato le critiche delle sinistre. E' stata rilevata l'assenza dell'impostazione del Piano previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale e del piano di elettrificazione. Nè risulta che altri piani speciali siano stati presentati dalla Giunta al Governo centrale. Gli impegni assunti in sede di preventivo sono scomparsi. Tutte queste circostanze rivelano l'accresciuta debolezza della Giunta, che capitola sempre di più di fronte al Governo, proprio mentre si accentuano le esigenze dell'Isola.

Dall'esame della sorte toccata ai capitoli del settore dell'agricoltura, l'oratore deduce

che il competente Assessorato si è trovato in una condizione di debolezza all'interno della Giunta. Nel giuoco degli egoismi tra i vari Assessorati, quello dell'agricoltura ci ha rimesso, subendo la falcidia di centinaia di milioni. La Giunta e la Commissione hanno rimescolato i capitoli di questo Assessorato senza preoccuparsi minimamente della sua incidenza nell'economia isolana. Tutto ciò rivela nella Giunta, ancora una volta, la mancanza di un indirizzo politico preciso e persino di un indirizzo amministrativo.

L'oratore si sofferma soprattutto sui capitoli 106 e 107, concernenti l'attuazione rispettivamente della legge regionale 28 dicembre 1950, numero 46, e della legge regionale 9 agosto 1950, numero 44. Osserva che con queste due leggi si era voluto dare inizio ad una serie di interventi fondamentali nel settore dell'agricoltura: a sostegno di questa affermazione cita, dalla relazione al bilancio 1951, la parte concernente i capitoli 49 e 49 bis.

Prosegue soffermandosi sui capitoli 50, 106, 107, 108, 112 e citando i relativi impegni assunti dalla Giunta. A tali impegni, assunti in sede di preventivo, contrappone la falcidia che a questi capitoli è stata apportata in sede di assestamento, notando che al capitolo 106 si deve registrare una diminuzione di ben 840 milioni.

Afferma quindi che nel disegno di legge in discussione si nota un accentuarsi delle tendenze dispersive, con una direzione par-

ticolarmente paternalistica; tali tendenze appaiono pure evidenti se si esamina il progetto di bilancio per l'anno 1952. Sembra che la Giunta si stia trasformando in un ente di assistenza.

Secondo l'oratore, le variazioni di bilancio in discussione non solo non corrispondono alla necessaria politica di rinascita, ma neppure al modesto indirizzo enunciato dal Presidente della Giunta all'atto dell'insediamento della prima Giunta e neppure ai propositi modestissimi che la Giunta enunciava nel presentare il bilancio per il 1951.

Mentre la situazione dell'Isola si fa sempre più insostenibile, toccando anche ceti non colpiti dalle crisi precedenti, e mentre ad Oristano, in un convegno tenutovi la scorsa domenica, presente anche Soggiu Piero, i produttori e i lavoratori agricoli auspicavano una Giunta regionale che li guidi nella difesa dei loro interessi, la Giunta offre, in questa occasione, una chiara dimostrazione della sua accresciuta debolezza e della sua incapacità a guidare efficacemente il popolo sardo.

Per queste considerazioni, l'oratore annunzia che il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge in discussione, convinto di fare i veri interessi della Sardegna, che ha bisogno di una Giunta unitaria, popolare e sardista. (*Consensi a sinistra*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.